

Nucci e Vizza sposano la causa dei dipendenti comunali di Santa Lucia e interrogano Perugini

«Siamo stati discriminati dal Sindaco»

Sono più di venti i dipendenti comunali addetti al settore della cultura "esiliati" a via San Tommaso, nella parte vecchia della Città, struttura di Santa Lucia. A spostarli da via Piave, dove si trovavano prima, nella nuova sede elegante e prestigiosa, è stato l'attuale sindaco, Salvatore Perugini. L'iniziativa era stata salutata positivamente nei caldi mesi estivi. Da allora ad oggi ne è passata di acqua sotto i ponti. E, soprattutto, è arrivato l'inverno. Così i ventiquattro "sacrificati" hanno scoperto le trappole della nuova sede: niente riscaldamento. Ma questo sarebbe il male minore. «Il problema - spiegano i dipendenti, già in stato di agitazione - è l'impossibilità di lavorare: niente telefono, né collegamento a internet. Così, per qualsiasi cosa bisogna, comunque, recarsi al Comune». «La ragione ufficiale per la quale siamo stati trasferiti - continuano i dipendenti - è la rinascita del centro storico». Non meno influenza, però, ha avuto la questione del pagamento del canone per la struttura di via Piave



che gravava sulle già magre finanze pubbliche. Sulla questione sono tornati anche Sergio Nucci e Carmine Vizza, consiglieri comunali di minoranza, che hanno presentato un'interrogazione al sindaco per sapere se l'amministrazione intenda garantire ai dipendenti che operano nella struttura di Santa Lucia le condizioni minime affinché salubrità e sicurezza dell'ambiente e del posto di lavoro siano garantiti». E

ancora: «se intenda assicurare in questi uffici dignità e decoro ed, in particolar modo, la realizzazione di tutte le misure atte a rendere efficace ed efficiente il lavoro dei dipendenti comunali che in quei locali operano». In attesa di capire quali siano le intenzioni di Palazzo dei Bruzi, non resta che aspettare dei chiarimenti da parte di chi ha le competenze per intervenire.

F. L.